

# G iornalista

Per la serie, giornalisti che pedalano. Manuel Quinzato, 25enne faticatore della bicicletta, vince una tappa in una piccola corsa a tappe in Sudafrica. Prima vittoria da pro. Ne scriverà. È un giornalista Quinzato, per il mensile spagnolo Pedalier. Fare il giornalista e lavorare. Si può.



Sci 10,30 Discesa libera U



Calcio 20,30 Fiorentina-Milan

## IN TV

■ **10,30 Eurosport**  
Sci, discesa l. (comb.) m.  
■ **11,55 Raitre**  
Sci, super-g femm.  
■ **12,00 Skysport2**  
Basket, Treviso-Virtus Bo  
■ **13,00 Italia 1**  
Guida al campionato  
■ **14,00 Eurosport**  
Sci, slalom (comb.) m.  
■ **15,50 La7**  
Rugby, Scozia-Francia  
■ **16,45 Italia 1**  
Domenica stadio

■ **17,30 Raidue**  
Numero uno (rubrica)  
■ **18,15 Italia 1**  
Controcampo Ult. minuto  
■ **18,25 Skysport2**  
Volley, Cuneo-Piacenza  
■ **19,10 Raidue**  
Domenica sprint  
■ **20,25 Skysport1**  
Calcio, Fiorentina-Milan  
■ **22,35 Raidue**  
La Domenica Sportiva  
■ **22,35 Italia 1**  
Controcampo postcipo

## Italrugby cuore e difesa non bastano

A Dublino l'Irlanda vince di misura (16-11). Decisivi i calci

di Franco Berlinghieri / Dublino

**NON È BASTATO** il cuore per battere l'Irlanda. Ieri al Croke Park di Dublino, nella partita d'esordio al 6 Nazioni 2008, gli uomini del Trifoglio si sono imposti per 16-11. È un risultato stretto che fotografa un match sempre in equilibrio, dove alla fine ha prevalso la

squadra più esperta: quella di un gruppo d'atleti che per un decennio sono stati sul punto di portare l'Irlanda sul tetto del mondo ovale.

Il match inizia con cinque minuti di calci: lunghi quelli dei Verdi;

corti - oltre la prima linea difensiva - quelli italiani. Ognuno rimane ben schierato e più che attaccare si cerca il fallo avversario. Sbaglia prima l'Italia che all'11' concede un calcio piazzato, realizzato da Ronan O'Gara per un iniziale 3-0. I nostri cercano di tenere collegati gli avanti e le linee arretrate e soprattutto di non far prendere l'abbrivio alla mediana avversaria. Il nostro piano di difesa è mettere sotto pressione la loro fonte di gioco, le menti: il mediano d'apertura Ronan O'Gara ed il tre-quarti



Il capitano dell'Irlanda Brian O'Driscoll sfugge al placcaggio di Mirko Bergamasco. Foto di Aidan Crawley/Ansa

centro Brian O'Driscoll. Sono loro che spesso rompono la linea del vantaggio e lanciano le due ali velocissime. I nostri mediani e le terze linee cercano di ridurre il tempo e lo spazio del loro gioco. Provano a non far partire i magnifici e temibili tre-quarti irlandesi. Cercano di sporcare la loro corsa con placcaggi ripetuti o con la pressione: per obbligarli ad anticipare il passaggio e sbagliare. Gli azzurri riescono nell'impresa fino al 17' quando O'Gara inventa un calcetto di precisione chirurgica sull'ala

Trimble: abile a poggiare l'ovale all'estremo Dempsey che vola da solo in meta. Sul risultato di 10-0 e con un uomo in meno per espulsione temporanea di 10 minuti, l'Italia decide, finalmente, di mettere sotto pressione gli avversari e di mandare il pack all'attacco. Entro nei 22 metri difensivi irlandesi ed al 36' da una punizione di David Bortolussi arrivano i nostri primi 3 punti. Anche in inferiorità numerica l'Italrugby attacca sino alla fine del primo tempo. È il segnale di una svolta tattica e una dimo-

strazione d'orgoglio: i nostri sanno d'essere in partita. Nella ripresa al 55' il solito O'Gara ci punisce con un altro calcio piazzato. A questo punto la mischia azzurra fa il capolavoro. Il pacchetto degli avanti attacca il terreno avversario e scarica tutta la potenza dei suoi 900 chili di peso. Vince i suoi ingaggi ed avanza oltre la linea del vantaggio. Solo allora l'ovale esce dal mucchio, stretto tra l'avambraccio e il petto di un azzurro della terza linea che impatta l'avversario. Va a terra e subito, un

compagno di sostegno raccoglie la palla, per un nuovo avanzamento. Impone un'affascinante raccogli e vai: sempre più avanti di qualche metro, poi di qualche centimetro, in vicinanza della linea di meta irlandese. Che spettacolo! È un pack azzurro tutto potenza, movimento e persino bello esteticamente nella compostezza del gruppo avvinghiato e ondeggiante. Avanzano compatti con il capitano Sergio Parisse che al 60' schiaccia in meta. È una meta collettiva che nel rugby significa uni-

## il torneo

**Inghilterra-Galles 19-26**  
● **Choc a Twickenham**  
Nel tempio inglese del rugby il Galles ha battuto l'Inghilterra 19-26 (16-6), nella prima giornata del Sei Nazioni 2008. Si tratta della prima vittoria dei gallesi in casa degli inglesi, da 20 anni a questa parte. Fatale ai padroni di casa l'ultima mezz'ora di gioco. Oggi ad Edimburgo Scozia-Francia

**La classifica**  
● **La Rosa è ultima**  
Galles 2 (quoz. mete + 7)  
Irlanda 0 (+5)  
Italia 0 (-5)  
Inghilterra (-7)  
Francia e Scozia una partita in meno.

**Il programma**  
● **Sabato 2 giornata**  
Il 6 nazioni torna in campo sabato 9 febbraio con la seconda giornata. Gli incontri: a Cardiff Galles-Scozia, a Parigi Francia-Irlanda. Domenica a Roma Italia-Inghilterra (15.30)

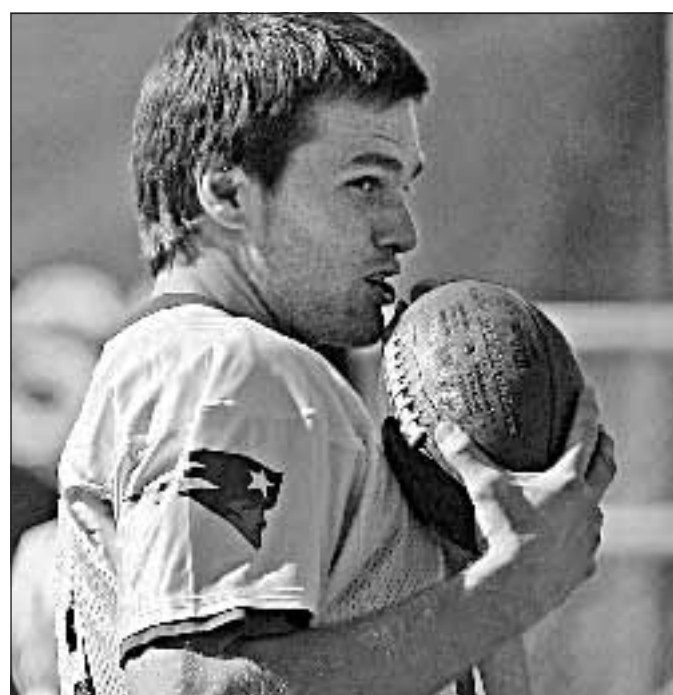
liazione per chi la subisce. Peccato che O'Gara - 5 minuti dopo - infilava in mezzo ai pali l'ennesimo calcio piazzato. Peccato che il nostro Bortolussi ne sbaglia due. A 10 minuti dalla fine solo 5 punti ci separano dai Verdi. Gli azzurri ci credono e attaccano ancora con il cuore, ma il risultato finale si ferma a 16-11. Tra gli applausi del pubblico e nel corridoio d'onore degli uomini del Trifoglio che l'accompagna negli spogliatoi, esce un'Italia forte fisicamente e mentalmente. Un buon avvio di Torneo.

## IL SUPERBOWL La prossima notte la finale fra i Giants di New York e gli imbattuti New England Patriots con il divo Brady, il quarterback più forte dai tempi di Joe Montana L'ovale d'America è già da record: vale 90mila dollari al secondo

di Giorgio Reineri / Phoenix

L'America non pensa ad altro: Super Bowl e Super Tuesday. Quarantott'ore di straordinaria eccitazione, soprattutto televisiva: Fox News, il canale di Murdoch, comincerà stamattina a mescolare sport e politica, football e primarie presidenziali, in uno show che andrà avanti per due giorni. La storia, ammoniscono i saggi che, senza posa, sfogano la loro saggezza sugli spettatori, sta per compiersi: guai a chi tradisce il televisore. Per lo sport: se a Phoenix, Arizona, i New England Patriots batteranno i Giants di New York, saranno la prima squadra, da quando il 15 gennaio 1967 nacque il Super Bowl, a terminare la stagione con 19 vittorie, e nessuna sconfitta. Per la politica: Hillary e Obama, mai una donna e mai un afro-americano, da George Washington (1789) ad oggi, furono candidati alla presidenza degli Stati Uniti. In America, l'accostamento politica-affari-sport è (quasi) routine. Come il baseball, passatempo nazionale, anche il football è un'impresa economica, con un ricavo di oltre 7 miliardi di dollari l'anno. L'ascolto del Super Bowl supera largamente i 100 milioni di spettatori, e per 30 secondi di pubblicità, durante la partita di oggi tra Patriots e Giants, gli inserzionisti pagheranno 2,7 milioni di dollari,

90 mila a secondo. Nessuno dubita che il ritorno valga il prezzo. Il XLII Super Bowl si annuncia, difatti, tra i più spettacolari. I Patriots sono la più forte squadra, dal 2000 ad oggi, con tre titoli vinti (2002-2004-2005) e una continua presenza ai playoff. Gli esperti dicono che non è un gruppo di fenomeni, ma è fenomenale nella strategia e nella tattica. Per alcuni, non di squadra sportiva si tratta ma di commandos militare. Non c'è da stupire. Il football, così come è andato sviluppandosi dai tempi di Walter Camp che, nel 1876, ne scrisse le prime regole (derivandole da quelle del rugby); e poi in quelli di Jim Thorpe, che nel 1920 fu il primo presidente dell'American Professional Football Association, sino ad oggi, riproduce una vera e propria azione di guerra, che ha il suo generale in campo (quarterback) e il suo stratega fuori dal campo, il capo allenatore (head coach). Bill Belichick è lo stratega dei Patriots e Tom Brady il suo generale sul terreno. Insieme hanno vinto i tre titoli e, dovessero rivincere una quarta volta, Tom Brady pareggerebbe il leggendario (anni '80) Joe Montana, coi suoi San Francisco 49ers. Ma se i Patriots vinceranno, Bill Belichick verrà incensato col titolo di più grande allenatore della storia del foot-



Tom Brady, il quarterback dei Patriots

ball. All'apparenza, non lo si direbbe. Il tipo non è di quelli brillanti, che eccitano i cronisti e regalano i titoli. Quando era un allievo di Bill Parcells, e imparava l'arte come coordinatore della difesa dei NY Giants, i suoi uomini lo chiamavano *Captain Sominex*, per via del tono monotono che conciliava il sonno. Ma quei Giants vinsero due titoli: nel 1987 e nel 1991. Di-

ciassette anni dopo, Bill Belichick sta con gli avversari, ma lo stile non è cambiato. Nella scelta dei giocatori non ricerca il talento straordinario, ma uomini capaci, per dedizione e concentrazione. Quando allena, Bill Belichick non si agita. Non insulta. Fa lezione. È maniacale nella cura dei dettagli e pretende che ogni giocatore conosca alla perfezione il suo compito.

Non ammette soste tra pensiero e azione: soltanto così, dice, la squadra conquisterà terreno. È tutto lì, la conquista del terreno. Portare il pallone nella *end zone*, superando difese che sono bunker di cemento armato. Per riuscirci, occorre un freddo *field general*, il quarterback. Il cui lavoro è stata descritto così, non da Belichick ma da George Carlin, scrittore e attore newyorkese: «Con passaggi brevi ma precisi come pallottole, con tiri lunghi come le traiettorie dell'artiglieria, il generale in campo marcia e fa marciare i suoi uomini nel territorio nemico, bilanciando gli assalti aerei con un sostenuto attacco sul terreno». Cercherà di fare proprio questo anche Eli Manning, il field general dei Giants. Non gli mancano le qualità né il pedigree: suo padre era quarterback, suo fratello Peyton è quarterback degli Indianapolis Colts, i campioni dello scorso anno. E lo stratega a bordo campo è Tom Coughlin, al primo Super Bowl da capo-allenatore, ma con una lunga esperienza iniziata ai Giants, sempre con Bill Parcells, e successore proprio di Belichick come coordinatore della difesa. L'ultimo Super Bowl dei Giants, nel 2001, fu un disastro: sconfitti 17-30 dai Baltimore Ravens. Ma le cose sono cambiate. Un anno fa, di questi giorni, Jerry Reese venne assunto dai Giants come general manager.

E ora è il primo general manager afro-americano ad aver portato la sua squadra al Super Bowl. Nell'America del football che conobbe l'apartheid - tra il 1933 e il 1946 - e alla quale servì un editto di JF Kennedy, nel 1962, per piegare il padrone dei Washington Redskins il vecchio, cocciuto razzista George Preston Marshall - obbligandolo all'integrazione, non è un fatto

che farà storia, ma è certamente un buon segno. L'antico sogno di Martin Luther King Jr. era certo qualcosa di ben più grande, ma siccome ogni conquista comincia con dei piccoli passi, la Fox News non sbaglia oggi a mescolare Super Bowl e Super Tuesday. Anche le conquiste nello sport servono a sbriciolare il pregiudizio, e a cambiare la storia dei popoli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 2 febbraio					
NAZIONALE	80	74	54	41	18
BARI	33	9	77	78	14
CAGLIARI	44	64	71	88	68
FIRENZE	90	40	85	18	38
GENOVA	79	12	35	4	44
MILANO	81	1	88	71	11
NAPOLI	18	38	80	81	60
PALERMO	70	34	12	5	71
ROMA	61	75	9	67	49
TORINO	44	64	46	11	82
VENEZIA	10	31	78	8	45

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
18	33	61	70	81	90	10	80
<b>Montepremi</b>						<b>3.769.701,88</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	8.121.027,57	5 + stella	€	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	43.230,00	-	-
Vincono con punti 5	€	47.121,28	3 + stella	€	1.135,00	-	-
Vincono con punti 4	€	432,30	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	11,35	1 + stella	€	10,00	-	-
			0 + stella	€	5,00	-	-